

**TV** Domani parte su Mtv «Italo spagnolo» di Fabio Volo: un talk-show inchiesta da Barcellona per mostrarci quanto è avanzata la Spagna, ma...

di Roberto Brunelli  
inviato a Barcellona

**P**aradossi: può un qualunque sognare Zapatero? Sì che può, se ha quei lampi ridenti negli occhietti da panda di cui fa sfoggio Fabio Volo, novello opinion leader dell'horror vacui. Può sognare Zapatero (...Zapatera!), può sognare la Spagna, può sognare Barcellona. Dove c'è un'agenzia che di lavoro organizza i matrimoni gay, dove sei un giovane tra i 20 e i 35 anni è più facile realizzare le proprie aspirazioni o, se non altro, trovare un lavoro. Dove c'è un investimento sulla cultura, le arti, le iniziative che noi ci sogniamo, da Sonar (superfestival della musica elettronica che si tiene a giugno) alle scuole d'arte, dove se vuoi avviare o girare un film le facilitazioni ci sono tutte, dove c'è una superstrada a cinque corsie di cui una va in direzione della città la mattina e la stessa va nella direzione opposta la sera, per evitare ingorghi. Che ci vuole? Nulla. Tempi moderni, per dirla alla Chaplin. E allora ecco la diabolica idea: fare un programma, scritto insieme a Michele Primi, Cristian Biondini e altri tre o quattro facinorosi, che segua giorno per giorno le peripezie del nostro (ossia di Fabio Volo) a Barcello-

## Volo da Zapatero nella notte di Mtv



Fabio Volo, a destra, in un momento del suo «Italo spagnolo» da domani notte su Mtv

**Fabio incontra gente, ci parla, mostra modi di vita per una cosiddetta generazione boh**

na, «la città più dinamica che ci sia», come dice il supercapo zazzera-beatles di Mtv Italia, Antonio Campo Dall'Orto. Infatti va su Mtv il programma, a partire da domani sera per trenta punta-

te, dalle 22.30 alla mezzanotte, e si chiama *Italo spagnolo*. Quasi un reality: le telecamere seguono il Volo sulle rambblas, lo spiano nel suo appartamento in pieno centro, bellissimo, dove lui accoglie ospiti spagnoli e non, dove invita i musicisti di strada a suonare, sulla cui terrazza arrivano a fare dei concerti i suoi amici rock (i primi, giovedì sera, saranno i Negramaro), dove parla di cinema con Jasmine Trinca o con Anita Caprioli, dove propone un nuovo libro, dove chiacchiera con qualcuno che dall'Italia è fuggito e a Barcellona ritrova il proprio futuro (un

po' come succedeva con Londra 30 o 40 anni fa). Oppure se ne va a giro con la sua vespa... (anzi, con la telecamera montata sulla vespa), alla scoperta di ciò che Barcellona, i suoi vicoli, i suoi locali, ma anche i suoi servizi, hanno da offrire... Oppure a cantare in un qualche luogo di perdizione insieme a Tonino Carrotono le canzoni di Manu Chao.

A metà strada tra il sano cazzeggio, il talk-show, e l'inchiesta «on the road», l'idea è di far vedere alla «generazione boh» che esiste un modo di essere giovani che non sia quella dei «Grandi

fratelli», degli «Amici», che non siano i giovani di quella tv in cui (parole di Volo) «l'unico desiderio è diventare famosi, essere competitivi», e mostrare che esistono invece dei ragazzi che in tv normalmente non si vedono, «che non cercano l'applauso, ma sanno e vogliono fare delle cose». Cioè sanno fare delle scelte: come il ragazzo che pur di imparare a fare il liutaio la notte dormiva in un camper, come quell'altro che non potendo fare il musicista in Italia (lui è contrabbassista), se n'è venuto a Barcellona e ora suona con l'Orchestra catalana. Questo è venuto a far vedere Fabio Volo, attualmente uno dei ragazzi più famosi d'Italia. Nonché uno dei più sfuggenti. Il suo terzo libro, *Un posto nel mondo* (Mondadori), è secondo nelle classifiche di vendita con 220 mila copie vendute, il suo show radiofonico su Radio DeeJay è oggetto di culto, ad ottobre uscirà il suo nuovo film da attore, *Uno su due*, regia di Eugenio Cappuccio. Una bella postazione per dire due o tre cose che sa e pensa del mondo. Sennonché, il

**Politica? Mai Dice di sé Volo: «Io qualunque né contro Prodi né contro Silvio Lavoro con tutti»**

bel Volo sorvola. Stringe i sudditi occhietti, ride e dichiara l'assoluta non-politicità dei cosiddetti giovani d'oggi. «Politica zero», come dice una ricerca fatta eseguire dall'emittente mu-

sicale sulla «generazione boh», che in ogni parte d'Italia pare tenersi a debita distanza da tutto ciò che fa politica...

Domanda: ma venire qui, mostrare questa Spagna e questa Barcellona, mostrare l'attenzione ai diritti (unioni di fatto, matrimoni gay, sanità, legge sulla droga, carovita, solo per fare un esempio), la capacità di amministrare anche il ricambio generazionale, non è già un atto politico, non è già un po' «sognare Zapatero»? Nooooo. Segue una mirabolante sequenza di dichiarazioni ad uso e consumo proprio di quella «generazione boh»: «Io non sono contro Berlusconi e non sono contro Prodi, io propongo un modo d'essere volto a pensare in modo costruttivo le cose». «Io sono contento se mi dicono che sono qualunque». «Il 9 aprile vado a votare, ma destra o sinistra non sono categorie in cui ci si possa identificare...» «Io lavoro indifferentemente per Mondadori, Mediaset, La7, Mtv, gruppo Espresso... io non ho problemi nei confronti di nessuno». «L'Italia è vecchia, la Spagna è contemporanea» (sacrosanta, quest'ultima). Dopodiché, siamo sulla terrazza della casa che gioiosamente lo ospiterà - telecamere, studio di regia, microfoni e staff annessi - per i prossimi tre mesi, e chiediamo: qual è il film più brutto che hai visto negli ultimi sei mesi? «Mmm... non lo so». Qual è il programma televisivo che più ti ha fatto schifo? «non mi viene in mente».

Dubbio: non sarà «il qualunque» proprio uno dei motivi per cui l'Italia è così vecchia, come dice lui? E non sarà anche lui medesimo, alla fine, un esponente della «generazione boh»?

**TV** Giulietti: decisione grave Auditel: sugli ascolti solo una fascia in più

I dati Auditel continueranno a essere pubblicati come sempre a partire dal totale della popolazione televisiva. Lo dichiara la società di rilevazione degli ascolti televisivi, l'Auditel, in una nota diffusa alle agenzie in cui «smentisce come falsa la notizia secondo cui verranno pubblicati i risultati di ascolto della SOLA fascia di età 15-64 escludendo i più anziani. Auditel ribadisce che niente cambia». Ma continua: «Il Comitato tecnico ha normalmente approvato anche un'altra fascia di età e un'aggregazione socio-economica. Non si tratta perciò di una delibera del Consiglio di amministrazione». L'aggiunta del «target 15-64 anni» però c'è, indiscutibile. E, dice la società Auditel, l'ha decisa il comitato tecnico, non il cda. Al riguardo i consiglieri Rai Nardello, Leone, De Domenico, Esposito, il direttore generale Meocci e i consiglieri della società pubblicitaria Sipra (Mario Bianchi), presenti nel cda di Auditel, chiedono che ne parli il cda della radio-tv pubblica (ricordiamo che in quella fascia d'ascolti prevale Mediaset). «Prendiamo atto che la decisione si riunificare in un'unica fascia gli ascolti tra i 15 e i 64 anni è stata assunta dal Comitato tecnico dell'Auditel che non ha le competenze di modificare le decisioni del cda ma solo di attuarle - commenta il parlamentare Ds in Commissione di vigilanza Rai, Giuseppe Giulietti - Ci troviamo dunque di fronte a una procedura irregolare che ha espropriato i poteri del cda dell'Auditel, le competenze del cda Rai, della Commissione di vigilanza e delle Autorità sulle comunicazioni e antitrust che stavano per formulare indicazioni sulla questione. Ci aspettiamo un'immediata revoca e un accertamento delle responsabilità».

**LA POLEMICA** Dalle Marche: lo Stato trascura altre realtà rispetto ai 13 «grandi» teatri

## Non solo i teatri lirici fanno musica in Italia

di Renato Pasqualetti \*

Dal presidente dell'Orchestra filarmonica delle Marche abbiamo ricevuto questo testo che qui pubblichiamo.

Il sistema della musica italiana, della lirica italiana, non è soltanto quello rappresentato dalle attività ed dalle difficoltà dei tredici enti lirici. La legge 800 del '67 inquadra anche le attività dei teatri di tradizione, dei festival, delle Istituzioni concertistiche e orchestrali (Ico), fino alle attività della lirica ordinaria. Malgrado sia l'insieme delle attività e di tutti questi soggetti che costituiscono la musica lirica e concertistica italiana, quasi due terzi del Fondo unico dello spettacolo sono destinati agli enti lirici (oggi Fondazioni lirico sinfoniche) e solo il resto agli altri soggetti. Il fatto che le enormi difficoltà finanziarie ed organizzative degli enti lirici monopolizzino il confronto sui media, rischia di dare un'immagine in parte distorta del sistema musicale italiano. Esistono realtà, infatti, che possono offrire una diversa e positiva e che potrebbero servire anche come modelli da sostenere e prendere a riferimento. Parlo ad esempio del sistema musicale delle Marche che è molto qualificato e anche virtuoso.

Nelle Marche si svolgono il Rossini Opera Festival e MacerataOpera, due manifestazioni di livello internazionale e le stagioni liriche del teatro di tradizione Pergolesi di Jesi e del Teatro delle Muse di Ancona. Opera in questa regione l'Orchestra filarmonica delle Marche, una delle tredici Istituzioni concertistiche e orchestrali

d'Italia. Tutti soggetti inquadri dalla legge 800/67 e finanziati dal Fus, che mettono in scena ogni anno mediamente dieci nuove produzioni di opere liriche e più di ottanta concerti, che negli anni hanno avuto riconoscimenti e premi di grande importanza. Inoltre altre produzioni e stagioni sono organizzate, come lirica ordinaria, a Fermo, Ascoli Piceno, Fano e Fabriano. Nelle Marche esistono due conservatori e lavorano nel sistema musicale delle Marche circa 1500 persone tra artisti e tecnici e si sviluppa un'economia indotta, fortemente legata al turismo, che certamente supe-

**«È incredibile come lo Stato dia poco ad altre istituzioni E mentre Parma riceve milioni»**

ra i venti milioni di euro ogni anno. Un sistema molto importante e qualificato ma anche flessibile, che organizza la sua attività senza nessuna rigidità e senza produrre disavanzi senza speranza. Cosa veramente incredibile è che tutte queste attività, che danno prestigio alla musica ed alla musica lirica italiana, vengono finanziate dal ministero per i beni e le attività culturali attraverso il Fus con un investimento complessivo che è meno della metà di quello del più piccolo degli enti lirici italiani. Come fa riflettere

che l'estemporaneo finanziamento di tre milioni di euro ripetuto per tre anni, auspice il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Lunardi, per «Parma città della musica»: indirizzato verso le Marche (ma è solo un esempio), avrebbe consolidato e dato ottime prospettive a tutto il sistema musicale marchigiano. Non è giusto che la realtà musicale delle Marche, come altre che esistono in Italia, scompaiano e restino sulla scena solo gli smisurati deficit e le drammatiche difficoltà organizzative dei tredici enti lirici. Certamente non tutte le orchestre, come non tutti i teatri di tradizione, garantiscono la stessa qualità o sono immuni da limiti amministrativi, ma quello che è importante sottolineare è l'esistenza nel Paese di qualcos'altro dai tredici teatri lirici, che svolge un'attività di grande importanza nel campo della musica e della cultura. È necessario affrontare la «questione musica» avendo presente tutta la realtà italiana e prospettare soluzioni che ne tengano conto. Si debbono aumentare e ridistribuire le risorse del Fus valutando seriamente la qualità delle produzioni, le ore di lavoro realizzate e le ricadute economiche; va valutato sia il radicamento sul territorio, che il rapporto tra le risorse locali utilizzate e quelle trasferite dal ministero. È, infatti, anacronistico continuare a riferirsi quasi esclusivamente alla legge 800 del '67; una legge, pur buona, ma approvata trenta anni fa, a fronte di un Paese e della sua musica che sono di fatto tutta un'altra cosa.

\* Presidente dell'Orchestra filarmonica delle Marche

**Madri, mogli, spose...  
E se fossimo TUTTE donne?**

Il 3 Aprile lasciamo il focolare domestico per assistere al duello televisivo Prodi-Berlusconi.



Una serata promossa e organizzata da  
**GIOVANNA MELANDRI**  
in collaborazione con Nessuno Tv.

Segui il dibattito in diretta dalle 21 e 15 su NessunoTv  
(canale 890 di Sky e free su Hot Bird 3).

Subito dopo il duello andrà in onda su Nessuno Tv un dibattito a commento della serata condotto da Chiara Galcini. Saranno presenti candidate dell'Unione e ospiti a sorpresa dal mondo della cultura, della comunicazione, della ricerca e dello spettacolo.

www.giovannamelandri.it  
www.nessuno.tv

